

◆ «Cossiga è un avversario storico ma i rapporti nel governo sono di lealtà e di collaborazione»

◆ «Questo esecutivo è potenzialmente più a sinistra di quello precedente e la Finanziaria è stata migliorata»

◆ «Vanno tolte le mine di natura ideologica e non politica nell'azione della maggioranza»

L'INTERVISTA ■ OLIVIERO DILIBERTO

«L'Udr? Cerchiamo i punti d'intesa»

ALDO VARANO

ROMA C'è un applauso speciale per il ministro Oliviero Diliberto all'assemblea chiamata a eleggere gli organismi del Pdc, l'appuntamento decisivo, nelle intenzioni di Cossutta, per passare dall'abbandono di Rifondazione comunista a un vero e proprio partito «con la sua struttura, i suoi organi di stampa, le sue sezioni». È l'applauso scatta quando viene data la parola al «compagno ministro guardasigilli».

irresponsabile di Bertinotti. Quali sono i problemi con l'Udr quando c'è da decidere nel governo?

«Fino adesso sono stati rapporti di grande lealtà e di spirito collaborativo. E di questo devo dare atto ai ministri dell'Udr. Direi che nella formazione del governo l'Udr ha pesato più sul piano simbolico che su quello strettamente programmatico. Non c'è dubbio, però, sui programmi ci sono differenze forti tra la sinistra e l'Udr. Bisognerà fare uno sforzo, nella concreta attività del

governo, per non accentuare le differenze ma trovare i punti di collaborazione».

Il lavoro al centro dell'Udr, dei popolari, di Rinnovamento e via elencando è, secondo lei, da considerare una mina per il governo?

«C'è una grande frammentazione al centro. Se si punta a una ricomposizione di forze moderate all'interno del centro sinistra, non vedo particolari problemi. Se invece si vuole creare una forza autonoma di centro rispetto alla sinistra vi sarebbero pericoli molto seri e un progetto in contraddi-

zione con tutte le spinte al bipolarismo. Non mi sembra però stiano lavorando a questo Marini e i popolari».

Il Pdc sostiene che il governo D'Alema è più a sinistra di quello Prodi.

«Diciamo che è potenzialmente più a sinistra. La presidenza D'Alema ha oggettivamente sposta-



Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto

Del Castillo/Ansa

zione con tutte le spinte al bipolarismo. Non mi sembra però stiano lavorando a questo Marini e i popolari».

Il Pdc sostiene che il governo D'Alema è più a sinistra di quello Prodi.

«Diciamo che è potenzialmente più a sinistra. La presidenza D'Alema ha oggettivamente sposta-

to l'asse, così la presenza dei comunisti».

Cos'è, secondo lei, che qualifica la sinistra di governo?

«Intanto, la difesa dei ceti più deboli. La finanziaria è stata migliorata rispetto a quella di Prodi che pure era una finanziaria - ci tengo a sottolinearlo - attenta ai deboli. Il secondo aspetto è quello del-

l'autonomia nazionale rispetto alle dinamiche internazionali. Sono convinto che la politica internazionale di questo governo possa tenere insieme con molta serenità la lealtà agli accordi e ai trattati internazionali - quindi anche al quadro atlantico - con la dignità della sovranità nazionale».

Come sono i rapporti dei comunisti dentro il governo, con D'Alema?

«Hostima di D'Alema da 25 anni, dai tempi in cui era il mio segretario nella Fgci. I rapporti vanno benissimo. Naturalmente sarà la dinamica concreta della politica dei prossimi anni - speriamo di poter parlare di anni - che ci dirà se continuerà questo rapporto di collaborazione molto serio».

Vedete sulla via del governo?

«Ce ne sono e ce ne saranno sicuramente. Questa è una coalizione con forze politiche molto diverse tra loro. Ma più che elencarle posso dire che mi impegno a sminare il terreno. Intanto, sulle questioni astrattamente ideologiche e non politiche. Dobbiamo evitare di arenarci sugli ideologismi e le cose astratte che hanno forte valenza simbolica ma scarsa valenza pratica».

Cossutta chiede a D'Alema un'alta mediazione su scuola pubblica e privata. Che vuol dire?

«Sulla scuola c'è intanto un grande tema: farla funzionare. Fare funzionare prima di tutto la

scuola pubblica che è di tutti e si trova in uno stato non buono. Il tema della formazione è di tutti. Ci confronteremo per trovare una soluzione che è oggi difficile da trovare perché c'è molto ideologismo nella discussione».

Avete una proposta che possa trovare consenso nel mondo cattolico?

«Ci stiamo lavorando. Il mondo religioso è animato, in parte, da aspirazioni fondamentaliste inaccettabili. In parte, da un sincero spirito di confronto che fa ben sperare».

Quindi, più scoglio la legge elettorale che la scuola?

«In entrambi i casi dobbiamo lavorare per tenere insieme i principi e un sano realismo».

Perché ha messo le mani avanti dicendo: niente interviste sulla giustizia?

«Sulla giustizia ci sono state troppe parole. Le parole innescano polemiche. Le polemiche chiamano altre polemiche e così non si risolve nessun problema. Io voglio invece passare a qualche fatto che serva a far funzionare la giustizia normale, quella dei cittadini. Ci stiamo lavorando. Le questioni più delicate politicamente, però, possono essere affrontate solo se si raffredda il clima. Altrimenti diventano oggetto di scontro e non si risolve niente».

Quindi dal "compagno guardasigilli" avremo soltanto rare e centellate interviste sulla giustizia?

«Presumo, praticamente nessuna. Mi sono impegnato a non contribuire a rendere incandescente il clima. Se non si crea un clima di confronto ogni volta che si parla di giustizia si va alla rissa e non si risolve nulla».

Una cosa sul convegno: volete rifare il Pci?

«Il Pci non si può rifare. È irripetibile. Voglio aggiungere anche un'altra cosa: ho il senso delle proporzioni».

Con Rifondazione il clima si sta acciuffando?

«Per quanto mi riguarda ho cercato di mantenere sempre il livello della polemica bassissimo. È difficile non reagire agli insulti. Ma ci stiamo provando».

Eletti i dirigenti, il Pdc si avvia al congresso

Presidenza a nove. Cossutta: «Autonomi in un grande schieramento»

ROMA Saranno tre gli organismi - presidenza, comitato di coordinamento, direzione, non è prevista la figura del segretario - che porteranno il Pdc, il partito di Cossutta nato dopo la rottura con Bertinotti, al congresso della prossima primavera. I componenti sono stati eletti ieri sera a Roma, dove si è svolta l'assemblea del Comitato promotore nazionale dei comunisti italiani, aperto proprio da un lungo intervento di Armando Cossutta. Il leader del Pdc, «autonomo in un grande schieramento di sinistra», ha ricordato il percorso che ha portato alla rottura con Rifondazione, ha affrontato il tema del governo e quello delle riforme elettorali.

Parte dalla crisi di ottobre, Cossutta, per rammentare ai suoi la «decisione coraggiosa» presa con l'abbandono di Rifondazione per poter dar seguito all'esperienza del centrosinistra e non aprire le porte del governo alle destre e a «un Ber-

lusconi al Quirinale». La presenza dell'Udr di Cossiga nell'esecutivo? Non ne è felice, Cossutta, ma rammenta che questa ipotesi poteva essere evitata con «un gesto di responsabilità di Bertinotti: un'astensione tecnica e transitoria».

Ma così non è stato. Va bene, per il leader del Pdc, l'azione dell'esecutivo, ma ammette che si sono dei problemi sui temi del lavoro e della scuola, sui quali va evitato «il rischio di un appiattimento sull'esecutivo». Sul lavoro, ad esempio, nonostante la stima, Cossutta è stato polemico con il ministro Bassolino, che «mette l'accento sulla flessibilità», che «sebbene abbia avviato al lavoro quattro milioni di persone in un anno, ha comportato comunque una diminuzione complessiva degli occupati». E per quanto riguarda la scuola, ci sono «regole che valgono per tutti», scuola pubblica e scuola privata, e quindi un «no» secco a qualsiasi

contributo al pagamento delle rette per le scuole non pubbliche.

L'ultima parte dell'intervento Cossutta l'ha dedicata alle riforme, in particolare al referendum e alla legge elettorale, rinnovando le critiche alla consultazione proposta da Di Pietro e da Segni. «È un referendum manipolativo della legge - ha detto - che taglia un po' qui e un po' lì, e che quindi la Corte potrebbe non accettare in quanto appare più un referendum propositivo e non abrogativo, quindi un referendum non previsto dalla nostra Costituzione». Ma se la consultazione dovesse essere ammessa, ha aggiunto, il Pdc «inviterà con forza a votare no». La soluzione? Per Cossutta è in una legge elettorale con «una forte quota proporzionale» per la rappresentatività, e un «premio di maggioranza» per la stabilità. Un altro «no», quindi, al doppio turno di collegio, «che non garantisce né l'una né l'altra».

Per quanto riguarda l'organizzazione del nuovo partito, la presidenza sarà un organismo composto da nove membri, «da compagni che portino prestigio e autorevolezza», ma senza neanche una donna. Tra i componenti, oltre ovviamente allo stesso Cossutta, ci saranno i capigruppo parlamentari, Luigi Marino e Tullio Grimaldi, Marco Rizzo che sarà il coordinatore, Lucio Manisco, Nerio Nesi, Adalberto Minucci e Angelo Muzio.

Tra la presidenza e la direzione è previsto un organismo intermedio, un comitato di coordinamento composto da 35 membri, «agile - spiega Cossutta - che possa riunirsi

facilmente», con diversi rappresentanti delle realtà periferiche del Pdc. Infine, la direzione. Numericamente, più o meno, è a metà tra la vecchia direzione del Pci e il comitato politico nazionale dei cossuttiani. Al suo interno, come ha spiegato il leader, «oltre che compagni della direzione centrale ed esponenti delle province, anche rappresentanti del mondo del lavoro e della produzione». L'anziano leader, che ha concluso il suo intervento dal centro Congressi Cavour tra gli applausi, ha anche assicurato i suoi su un «punto fermo» dello statuto del Pdc: «l'ispirazione marxista».

I democratici di sinistra della Federazione di Frosinone partecipano al lutto per la scomparsa del compagno

ARCANGELO SPAZIANI esemplare figura di dirigente del Pci e del Pds, già segretario di Federazione e amministratore provinciale e regionale. Tutti i compagni lo ricordano con affetto e ammirazione per il suo impegno, la sua passione e la sua rettitudine che sempre hanno contraddistinto la sua militanza politica. I compagni sono vicini al dolore della moglie Rosa e di tutti i familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella chiesa Madonna della Neve a Frosinone. Frosinone, 23 novembre 1998

22.11.1996 22.11.1998

Ciao

VALE ci manchi tanto. Le tue amiche Beatrice, Catia, Daniela e Francesca. Empoli, 23 novembre 1998

Trentino Alto Adige, meno votanti

Trento e Bolzano alle urne in una giornata di freddo polare

ROMA In Trentino Alto Adige ieri mattina alle 7 si sono aperti regolarmente, anche se a temperature particolarmente ineludenti, i seggi allestiti per il rinnovo dei settanta componenti del consiglio regionale, che, a sua volta, si suddivide nei consigli provinciali di Trento e di Bolzano, ognuno con 35 consiglieri.

Le operazioni per le elezioni regionali in Trentino Alto Adige hanno però dovuto fare i conti con una giornata che è stata caratterizzata da un freddo quasi «polare». A Dobbiaco la notte scorsa sono stati misurati 13 gradi sotto zero, meno undici a Nova Levante e anche nei due capoluoghi, Trento e Bolzano, le minime hanno raggiunto i quattro gradi sotto lo zero.

In Alto Adige i seggi sono contesi da tredici liste, con 400 candidati in tutto. In Trentino le li-

ste sono dodici e gli aspiranti consiglieri 402. Il metodo elettorale è quello del proporzionale puro. Nella circoscrizione di Trento gli elettori sono 385 mila, in quella di Bolzano 369 mila. Le urne sono rimaste aperte per tutta la giornata, sino alle 22. Lo scrutinio dei voti comincia questa mattina, alle 7.

S'è registrato un calo del 6,13 per cento dei votanti in Trentino Alto Adige alle ore 22, quando sono stati chiusi i seggi per il rinnovo del consiglio regionale. L'affluenza alle urne è stata dell'82,44 per cento, contro l'88,57 per cento delle passate regionali. Nel collegio della provincia di Trento gli elettori sono stati il 79,22 per cento, contro l'87,26 del 1993. Calo, dunque, dell'8,04 per cento. Nel collegio della provincia di Bolzano l'affluenza alle urne ha subito un calo, rispetto alle passate regio-

nali, del 4,13 per cento. Alle ore 22, infatti, hanno votato 316.876 elettori pari all'85,80 per cento. Alle passate regionali la percentuale era stata del 89,93 per cento. Nel comune di Bolzano, hanno votato 68.289 elettori, pari all'84,2 per cento. Alle passate regionali la percentuale era stata dell'89,60 per cento. Il calo, dunque, è stato del 5,4 per cento. Calo del 9,47 per cento dei votanti a Trento città. Hanno votato 67.531 elettori, pari al 79,57 per cento. Alle passate regionali la percentuale era stata dell'89,04 per cento. Alle 11 di ieri la percentuale era stata del 16,1, in calo rispetto alle precedenti regionali, quando il dato delle ore 11 era stato del 18,53 per cento. In provincia di Bolzano i votanti sono stati 66.196, pari al 17,92 per cento.



Marcotulli/Sintesi

COMUNE DI FERRARA Città Patrimonio dell'Umanità
ASTA PUBBLICA
Il COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale, 2 - 44100 FERRARA - Tel. 0532/239394, Fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 10/12/98 ore 10.00, relativo alla somministrazione di stampati vari occorrenti agli uffici di pertinenza dell'Amministrazione comunale, importo base presunto L. 130.000.000 + Iva, ai sensi dell'art. 73 lett. c) del R.D. n. 827/1924. Avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.
Ferrara, 14 novembre 1998 IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (D.ssa L. Ferrari)

COMUNE DI FERRARA Città Patrimonio dell'Umanità
ASTA PUBBLICA
Il COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale, 2 - 44100 FERRARA - Tel. 0532/239394, Fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 10/12/98 ore 11.00, per servizio di assistenza tecnica e manutenzione delle fotocopiatrici in uso presso i vari Settori e Servizi comunali e presso gli uffici di segreteria delle segreterie/direzioni degli istituti scolastici, ai sensi dell'art. 73, lett. c) del R.D. n. 827/1924, lotti: A) L. 29.956.000; B) L. 102.798.000; C) L. 41.382.000; D) L. 65.520.000, con possibilità di concorrere per uno o più lotti. Avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara.
Ferrara, 14 novembre 1998 IL DIRIGENTE AI CONTRATTI (D.ssa L. Ferrari)

DIANE WOOD MIDDLEBROOK

ANNE SEXTON

UNA VITA

«Leggerò una poesia che vi dirà che tipo di poetessa sono, che tipo di donna sono, così se non vi piacerò potrete andare via».

LE LETTERE

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti IU multimedia.

06.52.18.993

IU
L'occasione conta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

